

viaggio apostolico

Il Papa lascia Tenerife con un monito ai trafficanti di uomini

ECCLESIA

13_06_2026



**Nico
Spuntoni**



Si è concluso ieri il lungo e intenso viaggio del Papa in Spagna. Da quelle parti il successore di Pietro mancava da quindici anni. L'entusiasmo che si è visto nelle strade, nelle piazze, negli stadi e nelle chiese ha testimoniato quanto l'anima cattolica della

penisola iberica sia tutt'altro che in estinzione.

Ieri Leone si è recato a Tenerife per un'altra giornata dedicata ai migranti. Al centro Las Raices, il Pontefice ne ha incontrati 600. «Tutti in qualche modo siamo migranti, tutti siamo pellegrini in cammino verso la patria celeste. Aiutiamoci a fare di questo viaggio un evento più umano per tutti, offrendo ciò che è alla portata di ciascuno», ha detto Leone. L'illustre ospite è rimasto colpito dal nome del centro che in italiano si traduce con «Le radici». «Al mio predecessore, il caro papa Francesco, che desiderava tanto poter essere con voi, piaceva usare l'immagine delle radici per indicare la necessità di non dimenticare le origini, di rimanere uniti e di confidare nel Signore», ha ricordato. Dunque una tappa fatta per onorare la volontà e la memoria di Bergoglio.

Anche nel centro non è mancato l'abbraccio della gente e Prevost non si è sottratto, in particolare con alcuni bambini che ha preso anche in braccio. Una visita positiva per il governo Sanchez che ha incassato le lodi papali per rendere possibile questo «concreto aiuto umanitario, che restituisce speranza e dignità a tante persone». Poi Leone si è spostato in plaza del Cristo de La Laguna per un incontro con una realtà di integrazione di migranti, dove ha rivolto un appello forte e accorato ai trafficanti: «fermatevi e convertitevi!».

L'ultimo appuntamento ufficiale è stata la Messa al porto di Santa Cruz. L'omelia è partita da una riflessione sulla solennità del Sacratissimo Cuore di Gesù. «Il mare richiama l'infinito e così anche il cielo, ma infinito è soprattutto il desiderio che unisce il cuore di Dio a tanti cuori umani, le cui gioie e speranze, tristezze e angosce trovano eco nel cuore della Chiesa», ha detto il Papa. Una celebrazione che voleva comunicare l'idea dell'Oceano Atlantico come sfondo. L'omelia ha trattato il tema dei migranti parlando di «queste isole, al centro di rotte migratorie che le rendono luogo di prima accoglienza di fratelli e sorelle il cui viaggio è in genere esposto a pericoli e violenze inenarrabili».

Il Papa è tornato a presentare il fenomeno in termini di tratta di esseri umani, sostenendo che «a fronte di chi specula sulla disperazione, come cristiani non soltanto possiamo offrire un riflesso del Signore che dice "Venite a me, voi tutti che siete stanchi e oppressi, e io vi darò ristoro"». Ha anche detto che la grazia più grande è lasciarsi «evangelizzare da chi soccorriamo».

Nel primo pomeriggio la cerimonia di congedo all'aeroporto di Tenerife a cui ha partecipato anche il re Felipe VI. La visita del Papa rimarrà nella storia ed è ancora oggetto di discussione nell'opinione pubblica spagnola. C'è anche chi fa polemica come l'associazione Más Madrid LGTBIQ+ che ha chiesto di adottare le stesse misure di

assistenza viste per la presenza papale (distribuzione di cappelli, bottigliette d'acqua e trasporti gratuiti) anche per il Pride che nella capitale si aprirà il 25 giugno. Il portavoce dell'associazione arcobaleno pretende questa misura per dimostrare che «le persone LGBTQ+ che celebrano la lotta per i loro diritti non sono meno importanti dei pellegrini cattolici».

Polemiche che il Papa si è lasciato alle spalle, atterrando a Roma in serata. Ma sul volo non c'è stato il consueto incontro con i giornalisti al seguito. Infatti il veivolo su cui avrebbe dovuto viaggiare con la stampa e il personale della Santa Sede ha avuto un problema tecnico al motore. Il Papa e gli altri sono dovuti scendere dall'aereo. Alla fine ci ha pensato il re Felipe VI a rinunciare al suo jet per metterlo a disposizione di Prevost che così è potuto tornare a Roma in serata. Nulla da fare per i giornalisti che così non hanno potuto porre le loro domande al Pontefice.